

Veranstaltungsprogramm Mai (KHI Florenz)

Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut

Programm Mai
2007

Claudia Echinger Maurach: Michelangelo begegnet Dürer

Wissenschaftliches Kolloquium

Datum: 2. Mai, 18.00 Uhr

Ort: Kunsthistorisches Institut in Florenz, Via Giuseppe Giusti 38,
50121 Florenz, Italia

Salvatore Settis: Caravaggio a San Luigi dei Francesi: percezione e ricezione
Vortrag

Datum: 8 Mai, 18.00 Uhr

Ort: Kunsthistorisches Institut in Florenz, Via Giuseppe Giusti 38,
50121 Florenz

La Vocazione di Matteo a San Luigi dei Francesi è, da Bellori ad oggi, fra i dipinti più noti e più controversi di Caravaggio. Quali furono le strategie percettive sottese alla sua composizione? È possibile ricostruire, e su che base, in qual modo il quadro fu visto, nel contesto della cappella Contarelli, dagli osservatori contemporanei? Basta, in tal senso, un'analisi dei testi, o è possibile aggiungervi l'esame degli echi visuali nella pittura contemporanea? Perché Federico Zuccari, postosi davanti al quadro, disse (secondo Baglione) «lo non ci vedo altro, che il pensiero di Giorgione»?

Professore ordinario di Storia dell'arte e dell'archeologia classica e Direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa. Alla Scuola Normale Superiore dal 1985. E' stato Visiting Professor in varie università europee e americane, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa e Preside della Classe di Lettere alla Scuola Normale Superiore. Di recente è stato nominato Presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali.

E' stato inoltre Direttore del Getty Research Institute for the History of Art and the Humanities di Los Angeles dal 1994 al 1999, membro del Comitato Internazionale per la Salvaguardia della Torre di Pisa e del Consiglio Scientifico dell'Enciclopedia Italiana.. Tra le accademie di appartenenza si segnalano: Accademia dei Lincei, Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, Académie Royale de Belgique, Academia

Europaea e American Academy of Arts and Sciences.

I suoi interessi di studio e di ricerca riguardano principalmente la storia dell'arte antica, la storia della tradizione classica e la storia dell'iconografia e dell'arte religiosa in Europa dal Medioevo al Seicento. Tra le pubblicazioni più significative si ricordano: La «Tempesta» interpretata. Giorgione, i committenti, il soggetto, (1978); La Colonna Traiana (1988); Laocoonte. Fama e stile (1999), Il futuro del "classico" (2004)

Desiderio da Settignano

Internationale Tagung

Datum: 9. - 12. Mai

Ort: Kunsthistorisches Institut in Florenz, Via Giuseppe Giusti 38,
50121 Florenz und Villa I Tatti, Via di Vincigliata 26
50135 Florenz

Konzeption und Leitung: Beatrice Paolozzi Strozzi, Joseph Connors,
Alessandro Nova und Gerhard Wolf

Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut

Villa I Tatti - The Harvard University Center for Italian Renaissance
Studies

Museo Nazionale del Bargello

Programm <<http://www.khi.fi.it/pdf/c20070509.pdf>>

Vincenzo Farinella: Dipingere farfalle - Un elogio dell'otium e della
pittura per il Belvedere di Alfonso I d'Este

Wissenschaftliches Kolloquium

Datum: 16. Mai, 18.00 Uhr

Ort: Kunsthistorisches Institut in Florenz, Via Giuseppe Giusti 38,
50121 Florenz

Il dipinto di Dosso Dossi Giove pittore di farfalle, già a Vienna e oggi conservato a Cracovia, è stato sottoposto, in oltre un secolo di ricerche, a numerose analisi - soprattutto iconografiche - che hanno saputo chiarire solo in parte (con non pochi depistaggi) il significato di un'opera originalissima.

Il riconoscimento della fonte letteraria primaria, il dialogo "Virtus" delle Intercenales di Leon Battista Alberti (un testo per altro attribuito a Luciano fino alla fine dell'Ottocento), e il confronto con altre opere ispirate a questa fonte (come l'affresco di Dosso nel Castello del Buonconsiglio o le illustrazioni delle edizioni cinquecentesche dei Dialoghi di Luciano), non è infatti stato sufficiente per offrire una lettura organica e convincente di un dipinto sostanzialmente "senza contesto".

L'idea è quindi stata quella di ricostruire - sia pur congetturalmente - il contesto originario entro cui il capolavoro di Dosso trova il suo

pieno significato: e cioè la committenza di Alfonso I d'Este, che aveva voluto far realizzare al proprio pittore di corte una scena mitologica capace di esaltare l'otium del principe nella sua nuova delizia del Belvedere.

Inoltre, l'individuazione di un'altra fonte letteraria utilizzata per definire vari particolari del dipinto (e cioè il proemio delle Immagini di Filostrato Maggiore), ha consentito di interpretare il Giove pittore di farfalle come una vera e propria esaltazione dell'arte pittorica, voluta da uno dei più grandi e appassionati committenti dell'arte italiana del Rinascimento.

Edward Grasman: On Closer Inspection - The interrogation of Paolo Veronese
Vortrag und workshop der Selbständigen Nachwuchsgruppe
Datum: 29. Mai, 18.00 Uhr
Ort: Kunsthistorisches Institut in Florenz, Via Giuseppe Giusti 38,
50121 Florenz

In his lecture, Edward Grasman discusses a famous topic: the interrogation of Paolo Veronese by the Holy Office of the Inquisition in Venice on July 18, 1573, regarding his Last Supper for the Santi Giovanni e Paolo. Notwithstanding some useful publications, in particular by Gino Fogolari, Philipp Fehl, Michelangelo Muraro and Paul Kaplan, our knowledge of the context in which this interrogation should be situated, is still rather rudimentary. Some basic facts, at least in the opinion of the lecturer, have never been introduced into the discussion and other facts have been presented in quite a tendentious way.

This lecture develops an argument that leads to an explanation of why Veronese had to appear before the Inquisition and why the defense of his painting is decidedly weak, while his opponent, the Inquisitor Aurelio Schellino, is remarkably well informed about this painting.

No more than a few weeks after the interrogation of Veronese the other major Venetian painter, Jacopo Tintoretto, also ran into trouble because of his paintings, delivered several years before, in the Scuola di San Marco. This lecture argues that it is no coincidence that both artists - and there were hardly any other painters active in Venice during these years - had to face in the same period similar problems, solving them in similar ways.

Edward Grasman (1953) works at the Art History Department of Leiden University. He studied art history at Utrecht University and received a Ph.D. from Leiden University, where he wrote his dissertation on the reception of Vasari's *Vite*, focusing on Venice and Bologna. His studies are mostly concerned with historiographical problems from the sixteenth century onwards, in the field of both Italian and Netherlandish art. Forthcoming is his book about Horst Gerson (+1978), celebrated

connoisseur of seventeenth-century Netherlandish painting, as well as the first volume of the Italian letters in the Frits Lugt Collection (Fondation Custodia, Paris), edited in cooperation with Hans Bloemsmas and Henk van Veen.

Aldo Galli: Un problema aperto per la scultura lombarda del Quattrocento: Filippo Solari e Andrea da Carona.

Wissenschaftliches Kolloquium

Datum: 30 Mai, 18.00 Uhr

Ort: Kunsthistorisches Institut in Florenz, Via Giuseppe Giusti 38, 50121 Florenz

Filippo Solari e Andrea da Carona (nel Canton Ticino) sono gli autori documentati dello spettacolare sepolcro di Vitaliano Borromeo, originariamente in San Francesco Grande a Milano e oggi nelle raccolte Borromeo all'Isola Bella. Con i pagamenti per il monumento, scalati nel biennio 1445-1446, si esauriscono sostanzialmente le nostre conoscenze sui due maestri, completamente ignoti alle fonti letterarie e che non sembrano aver mai lasciato la firma sui propri marmi. Pur in un quadro documentario così rarefatto, gli studi degli ultimi quindici anni (in particolare di Giancarlo Gentilini, Richard Stemp, Anne Markham Schulz) hanno cominciato a individuare il ruolo capitale svolto da questa bottega per la scultura dell'Italia settentrionale, giungendo a riferire a Filippo e ad Andrea un catalogo sempre più vasto e articolato, che si estende su un'area vastissima, da Venezia sino a Savona. Al loro nome sono oggi collegate decine di sculture, la cui esecuzione si scala tra i tardi anni Venti e la metà del secolo: ne fanno parte imprese di grande impegno e prestigio, dall'altare dei Mascoli nella basilica di San Marco a Venezia al monumento equestre di Francesco Spinola a Genova all'intera decorazione plastica del borgo di Castiglione Olona (dove il cardinale Branda da Castiglione volle i due maestri originari del Lago di Lugano a lavorare accanto a Masolino, al Vecchietta e a Paolo Schiavo). La nuova ricerca intende pervenire ad una definizione del catalogo della bottega (che soprattutto a Genova può ancora arricchirsi di diversi numeri, alcuni dei quali di primaria importanza); chiarirne l'articolazione che, per l'ampiezza del raggio d'attività e le oscillazioni sensibili nella tenuta qualitativa, potrebbe risultare più complessa di quanto i soli nomi di Filippo e Andrea lascino sospettare; individuare le componenti della cultura di questi maestri che, sebbene lombardi, risultano però del tutto atipici nel panorama della regione, estranei come sono al registro espressivo tutto tardogotico che trionfa ben oltre la metà del secolo al cantiere del Duomo di Milano e nelle altre fabbriche a quella connesse; indagare alcuni aspetti relativi alle tecniche e in particolare all'impiego della terracotta, che apparentemente fa qui la sua prima comparsa in Lombardia, con netto anticipo sulla stagione - tanto più celebre e studiata - dei

plasticatori della Certosa di Pavia.

Infine vorrei chiarire il peso determinante che questi misconosciuti artefici hanno avuto in particolare per gli sviluppi - ancora così poco noti - della scultura ligure del XV secolo.

--

Quellennachweis:

ANN: Veranstaltungsprogramm Mai (KHI Florenz). In: ArtHist.net, 28.04.2007. Letzter Zugriff 13.07.2025.

<<https://arthist.net/archive/29162>>.